

# Dieci ministri della difesa entrano in una stanza in Cina

[ariannaeditrice.it/articoli/dieci-ministri-della-difesa-entrano-in-una-stanza-in-cina](http://ariannaeditrice.it/articoli/dieci-ministri-della-difesa-entrano-in-una-stanza-in-cina)

di Pepe Escobar - 30/06/2025



Fonte: Giubbe rosse

La SCO può fare ciò che la NATO non può: disinnescare le ostilità fornendo una “sicurezza indivisibile” ai suoi stati membri eurasiatici e in tutto il mondo multipola

I ministri della Difesa di tutti i 10 membri della Shanghai Cooperation Organization (SCO) si sono incontrati la scorsa settimana a Qingdao, nella provincia cinese dello Shandong.

Questo, di per sé, è il materiale di cui è fatto il dramma. Non solo perché è stato un riscaldamento per il vertice annuale principale della SCO che si terrà quest’anno a Tianjin con i capi di stato. Ma soprattutto perché allo stesso tavolo c’erano i principali membri dei BRICS, Russia, Cina, India e Iran, più il Pakistan; un ministro della Difesa indiano in visita in Cina per la prima volta in cinque anni e di fronte alla sua controparte pakistana dopo il loro ultimo grave scontro a fuoco; e il ministro iraniano in stretta consultazione con Pechino subito dopo il teatrino del cessate il fuoco tra Israele e Iran orchestrato dal Presidente degli Stati Uniti.

Come se non bastasse, la riunione della SCO a Qingdao si è svolta quasi contemporaneamente al vertice della NATO all’Aia.

Il ministro della Difesa pakistano Khawaja Muhammad Asif è andato dritto al punto, sottolineando come, a differenza della NATO, la SCO possa “promuovere la pace in questa regione”. Il ministro della Difesa cinese Dong Jun ha sottolineato che la SCO svolge il ruolo di “ancora di stabilizzazione”.

L’Occidente collettivo, ormai frammentato (grazie al presidente degli Stati Uniti Donald Trump), non ha idea di cosa rappresenti la SCO. La SCO è un’organizzazione multilaterale con 25 anni di storia, fondata pochi mesi prima dell’11 settembre, e

composta da 10 Stati membri effettivi, due nazioni osservatrici e 14 partner di dialogo: quasi la metà della popolazione mondiale, dall'Europa orientale (Ungheria) fino all'Oceano Indiano e al Pacifico.

La SCO non è una NATO asiatica, nel senso di un'alleanza militare *offensiva*, e non vuole esserlo; piuttosto, per usare una formulazione tipicamente cinese, preferisce affermarsi come una "gigantesca nave della sicurezza".

Inizialmente concepita per combattere quelli che i cinesi definiscono i "tre mali" – terrorismo, separatismo ed estremismo – la SCO si è evoluta in un meccanismo di cooperazione economica. L'ultima tavola rotonda, tenutasi al Forum Economico di San Pietroburgo meno di due settimane fa, ad esempio, è stata ospitata dal Segretario Generale della SCO Nurlan Yermekbayev, moderata dall'espertissimo Sergey Katyrin, presidente della Camera di Commercio e Industria russa, e si è concentrata sulle sfide legate alla creazione di un'infrastruttura logistica, finanziaria ed energetica comune per la SCO.

Questo panel, moderato da Alexey Gromyko, direttore dell'Istituto d'Europa dell'Accademia russa delle scienze, e con il segretario dello Stato dell'Unione (Russia-Bielorussia) Sergey Glazyev come relatore principale, ha intrecciato la SCO con l'Unione Economica Eurasiatica (UEE), dibattendo sul ruolo da svolgere da parte dello spazio post-sovietico nell'economia multipolare emergente.

Pertanto, oggi la SCO promuove non solo esercitazioni congiunte antiterrorismo e condivisione di intelligence, ma anche una cooperazione economica calibrata sulle aspettative culturali delle diverse civiltà. È un organismo multipolare per definizione.

### **I partner strategici Russia e Cina si uniscono**

Il cuore della questione a Qingdao doveva ruotare attorno a quello che può essere definito il triangolo di Primakov – un omaggio all'ex primo ministro russo Evgenij Primakov, che immaginava una potenza russa autonoma e post-sovietica in un nuovo ordine multipolare. Oggi, constatiamo questa lungimiranza in un "RIC" composto da Russia, Iran e Cina, e *non dall'India*: questi tre stati di civiltà indipendenti sono, al momento, i tre principali attori che stanno portando avanti il complesso processo di integrazione eurasiatica.

Il Ministro della Difesa russo Andrej Belousov ha incontrato privatamente il Ministro della Difesa cinese Dong Jun e il Ministro della Difesa iraniano Aziz Nazirzadeh. Al tavolo della SCO, Belousov non ha usato mezzi termini.

Ha affermato che gli attacchi degli Stati Uniti e di Israele contro l'Iran violano la Carta delle Nazioni Unite e il diritto internazionale; ha confermato che Mosca aveva proposto di mediare una de-escalation; e ha ribadito che "il ruolo delle istituzioni internazionali intese a garantire la stabilità globale è sceso a un livello inaccettabile".

Belousov ha inoltre sottolineato il problema principale dei 10 ministri: le “ideologie terroristiche” e il “transito di militanti” continuano a diffondersi dall’Asia occidentale all’Afghanistan.

Sull’Ucraina, Belousov è stato piuttosto prevedibile; la Russia avanza costantemente e Kiev ricorre a “tattiche terroristiche” mentre contempla la sua rovina. Nessuno dei giocatori al tavolo della SCO si sognerebbe mai di contraddirlo.

Dunque, dov’era l’India in mezzo a tutta questa azione? Beh, stava affinando la sua lista della spesa. Il Ministro della Difesa Rajnath Singh ha chiesto personalmente a Belousov aggiornamenti urgenti per il Su-30MKI e una consegna molto più rapida dei rimanenti S-400 Triumph. Questi fanno parte di un ingente accordo da 5,43 miliardi di dollari; tre unità sono state consegnate e le successive due arriveranno entro l’inizio del 2026.

Questi S-400 hanno avuto un ruolo determinante durante l’operazione Sindoor, la mini-guerra dell’India contro il Pakistan.

Subito dopo il teatrino del “cessate il fuoco” tra Israele e Iran di Trump, Teheran ha contattato Pechino per valutare le opzioni di acquisto per un consistente lotto (almeno 40) di caccia cinesi J-10CE (la versione da esportazione del J-10C). Queste trattative, tra l’altro, durano da almeno 10 anni.

Dal punto di vista iraniano, in termini di basso costo e disponibilità, il J-10C potrebbe essere un’opzione migliore rispetto ai MiG-35 e ai Su-35E russi (la versione da esportazione del Su-35S). Ma è importante ricordare che il Su-35 e il J-10C rappresentano due classi diverse di caccia a reazione. Nulla impedisce al Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica (IRGC) dell’Iran di acquistarli entrambi: un caso di partnership strategiche interattive.

Fonti diplomatiche confermano che l’Iran possiede già Su-35. Non è chiaro quanti ne abbia, ma sicuramente più di due. La Russia è più che pronta a vendere fino a due squadroni. Ogni squadrone ne avrebbe 12, per un totale di 24 jet.

A Mosca, l’opinione generale è che l’Iran intensificherà gli acquisti simultanei di aerei da combattimento russi e cinesi di alta gamma. E certamente di sistemi di difesa aerea, come gli S-400 russi. Il dramma che si è svolto nelle ultime due settimane va ben oltre il dibattito artificiale e superficiale sulla possibile mancanza di supporto da parte di Teheran da parte dei suoi stretti e strategici alleati russo-cinesi.

Sebbene l’IRGC voglia quei caccia dopo le dolorose lezioni della guerra di 12 giorni di Israele, ha soprattutto bisogno di perfezionare il suo apparato interno di controspionaggio e insurrezione. Gran parte delle punizioni subite dall’Iran sono state causate da sabotatori interni che hanno lanciato droni, piazzato bombe e sorvegliato obiettivi di alto valore per poi eliminarli.

**Vogliamo la guerra contro la Russia e la Cina**

Ora confrontate tutte queste interazioni eurasiatiche a Qingdao con quanto accaduto all'Aia. In sostanza, dopo essere stata ricattata dal terribile Segretario Generale della NATO Mark "Hello Daddy" Rutte, l'Unione Europea (UE) ha deciso di stanziare ben 650 miliardi di euro (circa 695,5 miliardi di dollari) di fondi di cui non ha bisogno per acquistare armi statunitensi, per dichiarare guerra alla Russia – e in seguito alla Cina.

Questo ci porta al teatrino del cinque per cento. Per ogni membro della NATO che spendesse il cinque per cento in *offensiva*, con il loro debito complessivo che supera già l'80% del PIL, dovrebbero quasi triplicare i 325 miliardi di euro (circa 381,2 miliardi di dollari) spesi in armamenti nel 2024, raggiungendo così quasi mille miliardi di euro.

I cittadini dell'UE dotati di cervello possono facilmente fare i conti: ci sarà un'orgia incessante di "tagli ai costi", aumenti delle tasse e scomparsa delle prestazioni sociali per finanziare la militarizzazione. E rubare 300 miliardi di euro (circa 351,75 dollari) di beni russi non servirà a nulla, perché non basterebbe a coprire nemmeno un aumento di un anno.

Tutti i ministri presenti al tavolo della SCO a Qingdao sapevano che la NATO era in guerra con la Russia, e la Cina non è nemmeno paragonabile a un pessimo sketch dei Monty Python. La Russia ha già 13.000 missili e continua a crescere, e presto sarà in grado di produrre fino a 300 Oreshnik ipersonici all'anno, più che sufficienti per paralizzare ogni singolo porto e aeroporto in Europa.

È stato piuttosto interessante osservare l'immediato seguito dato dal presidente russo Vladimir Putin a quanto discusso alla SCO di Qingdao. A seguire, il forum dell'Unione Economica Eurasiatica (UEE) a Minsk, in cui Putin ha affermato: "Per fortuna, la situazione in Medio Oriente si sta stabilizzando. Il conflitto di lunga data tra Israele e Iran è, grazie alla grazia di Dio, ormai alle nostre spalle".

O forse no, a giudicare dalle dichiarazioni dei funzionari israeliani. Tuttavia, per il presidente russo, ciò che conta di più è sempre la geoeconomia. Al forum, Putin ha sottolineato gli accordi preferenziali dell'Unione Economica Eurasiatica (UEE) con Vietnam, Singapore e Serbia, oltre a un imminente accordo con gli Emirati Arabi Uniti, affermando: "Le relazioni reciprocamente vantaggiose con i paesi di Eurasia, Africa e America Latina stanno progredendo attivamente". Per non parlare dell'ulteriore cooperazione con i BRICS, la Comunità degli Stati Indipendenti (CSI), l'ASEAN, l'Unione Africana e, naturalmente, la SCO.

E proprio mentre i ministri lasciavano Qingdao, è stata confermata ufficialmente: l'Iran ha abbandonato il sistema GPS americano in favore del Beidou cinese. Una mossa audace e decisa nello scacchiere della guerra tecnologica. Prossimo passo: impossessarsi di tutti quei Su-35 e JC-10CE.

**The Cradle** — Traduzione a cura di Old hunter